

CONNESSIONE INTERROTTA

“F...A...C...E...B...O...O...K”

“Cerca con Google”

Una decisione improvvisa l’aveva condotta a quel punto : risoluta , pigiava nervosamente sulla tastiera , quasi a voler fuggire , colpevole , dalla sua coscienza.

Nome : “Vera”

Cognome : “Mascherano”

Il cuore le batteva forte nel petto ; la vita di un tempo pareva scemare all’orizzonte , mentre un nuovo sole brillava al centro dello schermo che le illuminava freddamente il viso :

“REGISTRAZIONE”

Mentre la freccia bianca si avvicinava all'allettante obiettivo , immagini le scorrevano davanti agli occhi , cosparse da un filtro di odio e risentimento .

Non sarebbe più stata anonima , sulle sue , asociale , ma avrebbe , finalmente , partecipato alla VERA vita , a quella normalità di cui quei gruppetti di ragazze dalle borse firmate , dagli sguardi alteri e scrutatori, si fregiavano .

Non aveva mai avuto un ragazzo ... Non era un'esistenza normale .

Non era mai stata in vacanza con le amiche ... Non amava la discoteca e il fumo le faceva storcere il grande - assolutamente orrendo a suo parere - naso . Insomma , per dirla tutta , LEI non era normale ; in classe , riusciva ad attirare l’attenzione su di sé solo per il tempo in cui faceva una domanda , stupida , lo sapeva , ma era necessario che parlasse , per sentirsi viva , presente ; le sue esperienze di mondanità si erano sempre più ridotte e LEI non aveva fatto nulla per cambiarsi , per piacere , per vestirsi in modo sempre impeccabile- vedeva gli sguardi affilati delle ragazze alla moda .

Ma ora il tempo di un mutamento era giunto.

Gettata la maschera dell'emarginata , di quella che fingeva di sbirciare il cellulare,

che squillava solo quando la madre la chiamava , per non dover affrontare la realtà dei lunghi corridoi della scuola : luoghi familiari , di una familiarità odiosa ed arrogante ; quasi a porle di fronte la sua incapacità di vivere normalmente , di avere amici , di immergersi appieno nel flusso della VITA , che , lungo il corridoio percorso per anni , non le offriva nulla , se non un viaggio a testa bassa in una folla altera.

Era ormai un'ora che fissava lo schermo del computer ; una sola pagina aperta , vuota , sola : lo specchio della sua anima.

CLIC

"Benvenuta su Facebook "

Spazi vuoti , tutti da riempire , amici da contattare , una nuova identità da costruire.

Nel giro di un'ora , aveva già inviato almeno 50 richieste di amicizia e , dopo qualche minuto, tutte erano state soddisfatte . “ Ti sei fatta Facebook anche tu , allora ? “ ; “ Ti sei aperta al mondo normale ? “ ; leggeva avidamente i messaggi e saziava la sua fame di relazioni sociali ; una fame rimasta insoddisfatta per anni e, ora , riempita di amici fino all'orlo . La piacevole indigestione si concluse solo quando ebbe risposto a tutte le notifiche , con una cura quasi maniacale : non voleva sembrare stupida , sciocca , ingenua , al suo debutto nella meravigliosa società virtuale.

Il giorno dopo , Vera oltrepassò i cancelli della scuola con una sicurezza del tutto nuova (indossava o aveva gettato una maschera ?) , che le valse il saluto dei compagni , un tempo tanto lontani: un veloce e svogliato ciao , che , però , acquistò una valenza assoluta , una netta frattura nel terreno delle relazioni che il terremoto del giorno precedente aveva causato ; un'insanabile frattura , dalle cui profondità sarebbero sorte feste notturne ed amicizie diurne , rispetto perenne e vacanze indimenticabili . Sarebbe stato audace e soddisfacente gettarsi a capofitto in questo abisso di giovinezza , ma non era cambiata a tal punto : avrebbe bevuto a piene mani dalla fonte della popolarità , non ne avrebbe , comunque , abusato ; si sarebbe beata nel gestire la sua pagina online , non le avrebbe dedicato tutto il

suo tempo ; “una piacevole distrazione dal grigiore di tutti i giorni”, pensava ,
“solo una piacevole distrazione”.

Bzzzz Bzzzz

No , non ora , non durante l’ora di letteratura , non durante la lezione del prof.
Marchi ; com’era affascinante il prof. Marchi , sempre galante , pulito ed educato ,
mai un capello fuori posto , ma circondato da quell’aura da poeta maledetto , che
tanto la irretiva , che la aveva portata ad amare anche ciò che egli toccava , ciò che
egli diceva . Rispondeva alle sue domande , la guardava come non la guardava
nessun altro , con un pizzico di ... di affetto , no , di affetto proprio no , non
avevano mai parlato al di fuori dell’orario scolastico e di argomenti , come dire ,
mondani... di ... umanità , sì , ecco la parola giusta. Il prof. Marchi sembrava
l’unica persona a considerarla un essere umano.

Ed ora , il cellulare stava vibrando nella tasca dei jeans di Vera ; un messaggio di
mamma ? Vorrà sincerarsi che io sappia che oggi non è in casa . Vera non si
azzardò nemmeno a guardare il portatile , non voleva diventare “indisciplinata” :
così il prof. Marchi chiamava i fannulloni .

Bzzz Bzzz

Ancora una volta , lo smartphone acquistato l’anno prima stava vibrando .
Nemmeno quell’aggeggio le era valso l’accesso nel gruppo elitario delle ragazze
alla moda , che non acquistavano niente che non fosse rigorosamente firmato , che
non rispettavano niente che non fosse assolutamente firmato , che non vedevano
chi non vestisse firmato.

Che non l’avevano vista per giorni solitari , mesi angosciosi , anni disperati ; ma
che ora avrebbero dovuto vederla . Ora , non avrebbero potuto considerarla una
outsider , una smorfiosa viziata e “casalinga” , che rifiutava le NORMALI
interazioni sociali. Ora che era anche lei su Facebook.

Facebook ! Aveva scaricato la app la notte scorsa : Riceverai le notifiche e i
messaggi del tuo profilo direttamente sul tuo cellulare.

Forse , qualcuno le stava “rivolgendo” la chat per invitarla ad una fantastica festa
di fine quadrimestre .

La mano afferrò l'elegante smartphone nella tasca ; istintivamente lo estrasse , pigiò un pulsante ed illuminò lo schermo.

Niente di speciale : Laura , non una reale amica del cuore , più una compagna di classe meno esigente , l'aveva taggata in una pagina di fotografie di ragazzi improbabili , dai fisici statuari e dai visi stratosferici ; niente di speciale , se non che il prof. Marchi la stava fissando da più di un minuto con uno sguardo diverso dal solito , uno sguardo duro e triste , feroce e compassionevole , uno sguardo deluso.

“Mascherano!! “ l'aveva sempre chiamata per nome ; Vera sulle sue labbra suonava così bene.

“Posa il cellulare sulla cattedra ! Immediatamente !” non le aveva mai gridato a quella maniera; quello era il tono riservato ai “fannulloni” .

Con il viso scarlatto , Vera si alzò e depose il costoso smartphone di fronte al professore , che lo agguantò e lo gettò nel cassetto , sbattendolo con violenza , o almeno le parve.

“Anche tu , Mascherano ? Anche tu nel gruppo dei fannulloni ?”

“No...non lo dica...non sono...non sono...” Guardò la classe dietro di sé con cautela , come se si trovasse di fronte ad una tigre pronta a sbranarla , proprio come aveva letto nel libro che aveva appena terminato e che Marchi le aveva consigliato ; da un lato il buio , facce scure e pallide ; dall'altro visi abbronzati , solari , dai denti bianchissimi e dal sorriso sempre stampato . Studenti e fannulloni; solitudine e popolarità ; libri e Facebook ; passato e presente .

Presente, quindi, trampolino per il futuro , un futuro radioso , un futuro solare:“Sì, professore, anch'io.”

Si girò con quella che voleva essere una spavalda piroetta e si diresse al suo banco in prima fila ; si sedette e , mentre il professore la minacciava di una nota , rivolse la sua attenzione alla sua destra, dove le varie Jessica e Jasmine erano sedute nei loro pantaloni di Gucci ; tutte la guardavano stranite , anche un po' divertite :

Vera Mascherano una fannullona ? No , non può essere ; ieri s'è fatta Facebook ; ma guardala , vuole solo essere come noi , non si accorge di essere brutta, grassa

ed antipatica .

Riceveva in cambio sguardi interessati , sguardi umani , sguardi come mai prima aveva ricevuto .

Spostò il banco di qualche centimetro a destra e le sembrò di aver oltrepassato il deserto del Sinai: imbarazzo e domande le affollavano la mente , ma le tacitò con il roboante strascichio del banchetto troppo piccolo.

Suono di campanella : il branco di affamati ed assonnati studenti uscì da scuola , chi chiacchierando , chi fumando , chi discutendo dell'interrogazione appena conclusa .

Vera camminava sola , lo sguardo alto e fiero ; i passi decisi la condussero in breve tempo a casa , dove , dopo essersi scaldata la pasta della sera precedente , accese il computer e si sedette di fronte ad esso , in attesa.

Bzzz Bzzz

Messaggio di mamma : “Studia matematica ed italiano , la prossima settimana avrai due verifiche”.

Studiare ? Non ne aveva proprio voglia ; ora che era una fannullona , questa svogliatezza perenne , questa indifferenza nichilistica dovevano diventare il suo Vangelo . Facebook e shopping ; shopping e Facebook.

Il suo profilo non presentava nessuna novità ; nemmeno un messaggio . Strano , dopo tutto quello che era successo a scuola , si aspettava una marea di messaggi di solidarietà ; un'altra infornata di amicizie , ma niente si muoveva sulla pagina aperta.

Forse era troppo presto ? Aspettò altri venti minuti che qualcosa smuovesse la bonaccia virtuale , che un filo di vento sociale animasse la sua giornata , quando lo sguardo le cadde sull'immagine del profilo , una foto scattata il giorno prima , con gli stessi vestiti e la stessa acconciatura che portava in quel preciso momento. Non credeva ai suoi occhi : occhiaie , maglietta troppo larga e pantaloni sformati per nascondere la pinguedine ; scarpe vecchie e rovinate ; non un modello di bellezza , ma nemmeno di stile . Insomma , un vero disastro su tutti i fronti . Dal punto di vista fisico non poteva cambiare nulla (il metabolismo si poteva

combattere solo con la dieta e lei ne aveva , da tre anni a quella parte , fin sopra i capelli) , ma la selezione nel vestiario poteva essere più accurata , un tocco delicato di trucco le avrebbe ravvivato le gote , le labbra sottili e le ciglia troppo corte .

Un'abile parrucchiera l'avrebbe fornita di un'acconciatura da far invidia alle fannullone firmate.

Tuttavia , si era ripromessa di non lasciare che Facebook prendesse il sopravvento, di impedire cambiamenti rilevanti a se stessa : avrebbe dovuto piacere naturalmente ; Facebook sarebbe stato solo una mezzo per riuscirvi. Niente maschere di trucco : come recita il famoso pezzo “The Show Must Go On“, quando il makeup si sta sciogliendo , il cuore rimane ancora in piedi ; il cuore rimane sempre in piedi e noi dobbiamo rimanere in piedi con lui; mai fingere , mai cedere all'incoerenza , mai indossare maschere che incatenano il cuore , perché la sua caduta trascina anche noi nell'abisso.

A scuola . Marchi alla cattedra . Nessuno le aveva ancora rivolto nemmeno un saluto , nessuno tranne Laura l'aveva veramente vista ; forse erano rimasti scioccati dalla scenata del giorno addietro o forse , ora , anche lei spaventava con sguardi alteri ; però , alla fine della giornata nessuno le aveva parlato ; nemmeno un cenno , un segno della sua presenza. Niente. Niente messaggi o notifiche su Facebook. Un'altra giornata di solitudine , ma , attraverso un astuto stratagemma, avrebbe potuto attirare ancora l'attenzione come il giorno del suo debutto online. Creare un altro profilo , con un nome diverso ... Nausicaa De Sivio suonava bene, un'attraente ed ingannevole creatura ... fannullona in tutto e per tutto; esperta di moda e pettegolezzi , nuova icona degli adolescenti in , nuova icona del mondo social . Ormai era esperta , niente la impauriva ; la sua mano non tremò come due giorni prima : “il dado” era stato “tratto” , avrebbe risolto tutti i difetti del suo fisico e del suo animo dando vita ad un'altra persona ; non sarebbe stata lei , ma neanche altro ; sarebbe stata una sorta di maschera , da indossare e togliere in qualunque momento ; qualsiasi cambiamento non sarebbe stato un suo cambiamento ; il suo cuore , insomma , sarebbe rimasto intatto , in piedi.

Il primo passo avrebbe riguardato l'aspetto ; il canone di riferimento era la foto del profilo di Vera ; Nausicaa avrebbe dovuto essere completamente diversa ; il contrario , insomma : foto shop le avrebbe ritoccato il fisico e il viso ; una gita all'Outlet vicino a casa , il vestiario .

Snella , curata , attillata , alla moda , la creatura si sarebbe distinta per bellezza ed eleganza , fannullona tra le fannullone , come avrebbe detto il prof. Marchi.

Il secondo il carattere : niente più risposte immediate ai messaggi , ma una preziosa attesa del vaticino dell'oracolo avrebbe preceduto ogni lunga predica sullo stile e sulla moda , sulla vita mondana e le feste a ritmo di musica e di sballo.

Il terzo la segretezza : nessuno avrebbe dovuto sapere chi fosse realmente Nausicaa De Sivio e nemmeno vederla per strada ; creatura era e creatura doveva rimanere.

Uscita di casa , si diresse al negozio più in voga della città e acquistò capi che a malapena la coprivano tutta , per ostentare le forme di Nausicaa , ovvio. Vera non avrebbe mai indossato simili porcherie. Quindi, comprò trucco pesante e provocante e se ne ritornò , euforica , a casa , dove , grazie all'assenza della madre, poté conciarla alla bell'e meglio e si scattò qualche foto "proibita" , che , poi , ritoccò accuratamente ; grazie ai miracoli virtuali e alle ore passate , tempo addietro, a cambiarsi i connotati per riuscire più graziosa , Vera riuscì nell'impresa di creare Nausicaa. Inserì la foto sul profilo nuovo di zecca e cominciò a contattare tutte le ragazze della sua scuola e delle scuole vicine .

"Ciao , chi sei? " , " Sei nuova ?" , "Non ti ho mai vista , sei appena arrivata in città?" Persino i ragazzi scrivevano , tanto attraente era la creatura , la maschera di bellezza ; ancora una volta , Vera si godette la popolarità e , secondo i piani , attese e attese , immaginando i lunghi messaggi che avrebbe scritto : consigli di stile , appuntamenti che non sarebbero mai avvenuti ; avrebbe accettato inviti senza mai presentarsi . Si sarebbe giustificata con impegni ancora più in , per essere ancora più invidiata. Durante la lezione di letteratura , non si parlava d'altro che di Nausicaa De Sivio e delle sue avventure , dei suoi dettami quasi

dogmatici , dei suoi gusti nella moda , nello spettacolo : l'ammirazione e anche un po' d'invidia permeavano i dialoghi delle ragazze vestite di Gucci , Prada e Armani, che vedevano nella nuova arrivata nel social un pozzo di conoscenze mondane ed una possibile rivale nella competizione serrata per attirare l'attenzione.

Vera era soddisfatta e , tornata nella sua cameretta , accese il computer e accedette a Facebook , il regno di Nausicaa.

Domanda. Attesa. Domanda . Attesa. Risposta e una valanga di “ Mi Piace” sommergeva la pagina della “Regina del sabato Sera” , come l'avevano soprannominata le fannullone.

Domanda. Attesa. Domanda. Attesa. Risposta e un ragazzo speranzoso poteva sognare di incontrare Nausicaa in discoteca , sabato prossimo.

D'un tratto , il monitor si spense ; un contatto elettrico forse ? un sovraccarico ? Vera non sapeva che fare ; così , si dedicò alla attività che più le riusciva in quei ultimi tempi , aspettare seduta con le dita sulla tastiera , digitando parole ammiccanti e maliziose ; per abitudine , come controllando ciò che aveva scritto solo nella mente , sollevò lo sguardo verso lo schermo lucido.

Pietrificata , non riusciva a staccare gli occhi da quell'immagine riflessa dalla superficie nero pece ; una ragazza tutta imbellettata la stava fissando negli occhi ; occhi sensuali , truccati ed ombreggiati , leggermente , dalla massa di capelli che sovrastava la piccola testa ; di certo , un' acconciatura audace ; al collo , una collana d'oro , volgare e pacchiana , kitsch ; il petto stretto da una camicetta eccessivamente stretta . Il volto grasso e cascante per una ragazza della sua età. Il computer si riaccese sulla stessa pagina ; un semplice inciampo del sistema. Un'altra ragazza la stava guardando intensamente . Una versione riveduta e corretta della ragazza riflessa ; certo , non era Nausicaa , era Vera ; ma Vera non si truccava , non vestiva scollata , non indossava gioielli . Eppure , la ragazza nello schermo era lei o no ? o era , forse , Nausicaa ? No , troppo grassa ; allora Vera , no , troppo firmata .

Era un ibrido , un triste aborto di sogni infranti e speranze coagulate negli anni ;

non era né la creatura né la creatrice ; la creatura si era svegliata dal sonno virtuale e il cuore della creatrice era caduto in ginocchio ; Vera era scomparsa , Nausicaa non era comparsa del tutto .

Le passarono davanti agli occhi gli eventi degli ultimi giorni : Vera intimorita e sola ; Vera coraggiosa e fannullona ; Nausicaa ; l'attonita ragazza nel monitor . Vera e Nausicaa non erano più nulla per gli altri : Vera sospesa in un limbo tra solitudine e popolarità , l'altra semplicemente irreale . Non erano nulla per se stesse , fuse insieme ed inscindibili .

Una delle due doveva morire ; le catene della maschera dovevano essere spezzate: Nausicaa doveva uscire di scena ; nessuno se ne sarebbe accorto , solo il cuore di Vera , che avrebbe iniziato a rialzarsi .

Lo show non doveva continuare ; la creatura doveva ritirarsi dietro le quinte : era il momento che la creatrice ritornasse unica e vera protagonista. Un flash le attraversò la mente : due identità , una sola persona ... maschere .

Si alzò di scatto e si diresse a passi risoluti nella stanza dove si trovava la piccola biblioteca di famiglia ; avrebbe dovuto sfruttare l'esperienza altrui per risolvere il suo problema , avrebbe dovuto sottoporsi alla psicanalisi della letteratura che ispeziona la coscienza.

Senza pensare , afferrò il volume impolverato e , come Nausicaa non avrebbe mai fatto , iniziò a leggere : *“Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal...”*

Michele Pisati